

CICO, NUMERI CHE FANNO RIFLETTERE

Da ormai più di 10 anni la Federazione Italiana Vela ha promosso i **CICO**, il campionato unificato delle classi olimpiche, un evento accolto inizialmente come il grande show della vela olimpica italiana ma che oggi mostra evidenti sintomi di stanchezza e decadenza. Fin dall'inizio i **CICO** hanno rappresentato un modo elitario di intendere la vela, pochi erano infatti i circoli in grado di ospitare almeno una decina di classi olimpiche a terra e in mare, poche le società veliche dotate di strutture adeguate ad ospitare più di 400 atleti, poche le località in grado di raccogliere sponsorizzazioni e finanziamenti per sostenere l'evento, se a tutto questo aggiungiamo che i **CICO** sono stati posizionati nella seconda metà di settembre si capisce come molte località italiane siano ormai "fuori stagione" almeno per la regolarità delle condizioni meteo, i recenti campionati italiani giovanili a Dervio, Lago di Como, sono l'evidente dimostrazione di un evento "forzato" in una stagione non ottimale per la località ospitante. Con i **CICO** la Federazione ha continuato a scavare un divario sempre più grande tra le società veliche di livello europeo e le piccole associazioni di puro volontariato, la scelta è stata quella di indirizzare verso le prime gli eventi maggiori in grado di attrarre sponsorizzazioni e finanziamenti e di lasciare alle seconde gli eventi di minore importanza che rappresentano solo dei costi privandole oltretutto di quel minimo di contributo federale che pure una volta veniva concesso; la grande vela è diventata appannaggio di località come Genova, Napoli, Garda, qualche località toscana e marchigiana a discapito anche delle singole classi veliche che, probabilmente, avrebbero preferito regatare anche in altre località e in altro momento della stagione e rinunciando ad investire sulle piccole località e sulle piccole associazioni che, davanti all'assegnazione di un campionato italiano di una classe olimpica avrebbero dovuto sforzarsi di migliorare le proprie strutture e le proprie organizzazioni. Gli organi ufficiali stanno in questi giorni dando ampio risalto ai **CICO** di Napoli, "il grande spettacolo della vela italiana" in numeri è però questo:



CICO 2015 - Napoli 16-20 settembre - Foto Fabio Taccola/AGNetwork/FIV©

94 Laser Standard (e d'altra parte si parla della deriva più diffusa al mondo)

32 Laser Radial (misto maschile e femminile quindi in realtà meno di una qualsiasi zonale)

26 Finn (buon numero ma comunque meno di una qualsiasi regata nazionale)

24 470 (misto maschile e femminile quindi decisamente pochi)

11 tavole a vela (misto maschile e femminile, pochissimi)

10 49er maschili (!!!)

5 Nacra 17 (!!!???)

3 49er femminili (3???????)

Il livello in compenso è altissimo e ci sono tutti i migliori, anche perché siamo all'anno prima delle Olimpiadi e la regata è stata inserita nel programma delle squadre olimpiche, cosa non banale perché in passato gli atleti azzurri hanno spesso evitato questo appuntamento per non incorrere in "spiacevoli" sconfitte. Il primo giorno a Napoli ha regalato un nulla di fatto, niente vento niente regate, per carità non è colpa di nessuno tanto meno dei circoli napoletani, ma magari differenziando per classi date e località qualcosa si faceva dando soddisfazione ed esperienza anche a piccoli circoli che un CICO non lo potranno mai organizzare.

